



LA POLEMICA

Ma è già pronta la causa al Comune sul trasferimento

IL RISCHIO che le carte bollate ricoprono le bottiglie di Giorgio Morandi è piuttosto elevato e prevedibile. La decisione di mantenere la collezione del grande pittore all'ex Forno del Pane provocherà con ogni probabilità una causa nei confronti di Palazzo d'Accursio per violazione delle volontà espresse da Maria Teresa Morandi nell'atto di donazione dei quadri del fratello al Comune. Lo ha annunciato Elisabetta Brunelli, presidente di **Ape-Confedilizia**, che proprio oggi pomeriggio alle 15,30 ha promosso un convegno all'hotel Baglioni su Giorgio Morandi e il suo museo a cui sono annunciati parecchi ospiti di riguardo: critici, studiosi, collezionisti e soprattutto Marilena Pasquali (**nella foto**), l'anima storica del museo, da sempre fortemente critica nei confronti dell'amministrazione comunale e del nuovo corso a MAMbo.

A CONCLUSIONE dei lavori, spiega Brunelli, verrà costituita un'apposita associazione di sostenitori che deciderà di adire a vie legali. Il Comune, dal canto suo, si appoggia al parere del civilista Luigi Balestra che fa seguito a quello dei primi anni Duemila di Francesco Galgano. I

giuristi sostengono la legittimità del trasferimento delle opere dal luogo indicato dalla sorella di Morandi (Palazzo d'Accursio). E questo perché il trasloco ha garantito «nel modo più ampio visibilità ed autonomia». È quindi – conclude Balestra – «il trasferimento a MAMbo non costituisce un inadempimento del Comune ma al contrario esatto adempimento dell'onere imposto al medesimo quale beneficiario delle donazioni e del legato». La Brunelli si esprime in termini piuttosto netti: «Sul Morandi i comunisti perderanno la città. Non hanno capito il valore del rispetto della legge e della proprietà privata per i bolognesi». Le adesioni si raccolgono scrivendo a info@apebologna.eu.

c. c.

